

**ESPERIA Scarl**  
**Via Discesa Bastione Castello, 45**  
**88900 Crotona (Kr)**  
**Partita IVA 02393300799**

### **Libro Verde: ‘Consultazione sulla riforma della politica comune della pesca’.**

A Crotona la piccola pesca artigianale e costiera è davvero piccolissima cosa. Questo a causa del progressivo ingresso delle nuove generazioni nell’industria chimico-metallurgica pesante e nel suo indotto già dai primi del ‘900. Il ‘mestiere’ di pescatore, in pratica, è andato viepiù perdendosi fino al punto che le piccole unità di pesca sono attualmente circa 60 tra Crotona e Le Castella. Inoltre, i gravi problemi ambientali (inquinamento di buona parte della costa dall’ex sito industriale), le attività estrattive in essere (metanifere) e la costituzione della più grande Area marina protetta d’Europa, hanno ulteriormente ridotto la capacità produttiva di quel che rimaneva della marineria crotonese. Non è quindi azzardato affermare che qui da noi la piccola pesca artigianale è a rischio estinzione.

Date tali premesse, non possiamo che essere d’accordo con l’ipotesi che “il segmento artigianale” possa “fruire di un aiuto pubblico per potersi adattare alle nuove condizioni generate dalla riforma della PCP”. Ma soprattutto per consentire “di rafforzare la vitalità economica del comparto” e preservarne “l’apporto alla vita” della comunità crotonese (**Libro verde, 5.1., ‘Un regime distinto per proteggere le flotte costiere artigianali?’**, p. 18).

Data la dismissione della grossa industria e la presente crisi (anche d’idee), questo comparto, seppur risicato, non è un ramo secco da tagliare, bensì un vecchio ceppo da far rinascere e da cui trarre nuovi polloni per nuove piante. E’ come il fenomeno della ‘gemmazione’ nella cultura cooperativistica.

L’Esperia Scarl, tuttavia, rappresenta, con il suo impianto di mitilicoltura a Sud della foce del Neto, un ben diverso settore: quello dell’acquacoltura (**Libro verde, 5.9. ‘Acquacoltura’, pp. 32-33**). La nostra cooperativa costituisce ad oggi l’unica realtà del genere non solo nella provincia di Crotona, ma in tutta la Calabria. Gli altri impianti esistenti allevano infatti spigole e orate. La nostra e la loro produzione è comunque ben lontana dagli standard delle altre regioni italiane ed europee. Se è vero dunque che “in tutto il mondo l’acquacoltura contribuisce in misura crescente alla produzione di alimenti acquatici” (ibidem, p. 32), nella regione Calabria, e a Crotona in particolare, tale comparto è ancora in gran parte ‘terra vergine’.

La nostra risposta alla domanda su quale debba essere “il ruolo dell’acquacoltura nella futura PCP” (ibid., p. 33) è interlocutoria. Che l’acquacoltura debba “essere integrata quale pilastro fondamentale della PCP, con obiettivi e strumenti specifici” sarebbe auspicabile se in tale processo entrasse una mentalità equitativa e non discriminante. La nostra cooperativa si è vista rigettare (ammissibile ma non finanziabile) dalla Ue l’altro corno del progetto iniziale (pescicoltura ad integrazione della mitilicoltura) con la motivazione speciosa di una ‘sovrapproduzione’ di spigole e orate. La ragione vera era la volontà politica di favorire altre regioni del Mediterraneo; e noi calabresi, come in molti altri casi, abbiamo fatto la parte dei vasi di coccio in mezzo a vasi di ferro. Se il metro di giudizio e di valutazione di progetti e risorse cambia nel senso che dicevamo prima, allora ci stiamo. Altrimenti è meglio scegliersi l’albero a cui impiccarsi (gli Stati membri su base nazionale).

Quali gli strumenti necessari “per integrare l’acquacoltura nella PCP”? Innanzitutto *meno burocrazia e più risorse* a questo comparto. Con particolare riguardo – per il capitolo ‘risorse’ – a

quelle realtà costiere dove l'acquacoltura potrebbe costituire la leva per nuove attività economiche e opportunità occupazionali.

L'acquacoltura rappresenta oggi la risposta concreta ad una pesca industriale dissennata e indiscriminata. Il principio della 'pesca responsabile', sostenibile, deve diventare il fulcro per un'autentica integrazione dell'acquacoltura nella PCP. Ma finché esisteranno in seno alla Ue lobby e gruppi d'interessi forti, gli operatori del settore acquicolo resteranno sempre ai margini della produzione ittica e della politica che la regolamenta.

Crotone, li 4/12/2009

L'Amministratore Unico  
Dr. Pantisano Giuseppe